

Laboratorio ascolto • pag. 119

Le MASCHERE italiane

Arlecchino proviene da Bergamo. Ha la maschera nera, il cappello bianco e un elegante costume, fatto da pezzi di stoffa a colori alterni ma ben disposti. In mano ha un bastone di legno. È stravagante e scapestrato, ma pieno di astuzia e di coraggio. Soffre di una brutta malattia, la pigrizia, mentre le sue doti caratteristiche sono l'agilità, la vivacità e la battuta pronta.

Il **Dottor Balanzone** è un costume tipico di Bologna e rappresenta un personaggio noioso e brontolone: parla tanto, non conclude niente e procede nei suoi discorsi senza spaventarsi delle baggianate che dice. In testa ha un cappello nero a falde larghe; indossa una toga lunga e nera, il panciotto e le calze nere. Solo il colletto e i polsini sono bianchi. Molto spesso tiene un libro sotto braccio.

Colombina non sa esprimersi bene in italiano, ma parla il dialetto veneziano. Lavora a Venezia e il suo innamorato è Arlecchino, che le ha promesso di sposarla ma ancora non lo ha fatto. Colombina non porta la maschera e indossa un corpetto aderente con una gonna a balze blu. Ha una giacca rossa con ampie maniche a sbuffo e un grembiule di un bianco candido. Sul capo porta un fazzolettino arricciato fermato da un nastro. Le sue scarpine sono nere, semplici ma graziose: hanno il tacco basso con un fiocchetto azzurro sulla fibbia.

Gianduja è la maschera di Torino. Ha molte buone qualità, ma è distratto, testone e sospettoso. È un galantuomo, ama il buon vino, la buona tavola e l'allegria. Ha in testa un tricorno e porta la parrucca con il codino. Ha una lunga giacca di panno verde oliva, bordata di rosso, con un panciotto bianco e pantaloni scuri. Al collo porta un fiocco azzurro. Ha le scarpe color nero e i calzini a righe bianche e rosse.

Pantalone è cittadino di Venezia e la cosa che ama di più è brontolare. È un vecchio mercante avaro e diffidente, nervoso e rompiscatole. Veste sempre in modo semplice: ha un camicione rosso con un colletto bianco, una calzamaglia rossa e sopra un mantello nero. Indossa, in testa, una cuffia aderente e, in viso, una maschera; ai piedi porta le pantofole e, sulla vita, una cinta dove tiene i soldi e la chiave del portone.

Pulcinella è una maschera della Campania. Ha un aspetto brutto e goffo: ha un gran naso adunco, le gambe storte e la schiena curva. Indossa un cappello di stoffa bianco, un camiciotto e pantaloni bianchi, larghi e comodi. Ha una maschera nera e, ai piedi, delle babbucce. È vecchio e le sole cose che per lui contano sono il vino e gli imbrogli ben riusciti.

Rugantino è una maschera di Roma. Indossa un paio di calzoncini rossi e una lunga giacca dello stesso colore. Ha un panciotto giallo, le calze a strisce e un fazzoletto bianco intorno al collo. Porta un grosso cappello tipo gendarme e non ha la maschera. Ha un carattere pigro, bonario ed è sempre pronto alla battuta.

Giangurogolo è una maschera calabrese. Indossa un colletto bianco alla spagnola tutto pieghettato, un corpetto a righe rosse e gialle, calzoncini dello stesso colore e un borsello marrone a tracolla. Sul volto indossa una maschera arricchita da un naso di cartone e, sul capo, un cappello a forma di cono. Porta con sé sempre una spada.

Peppe nappa proviene da Sciacca, in Sicilia. Danza, salta, è goloso e ha sempre fame. Il costume è caratterizzato da un ampio abito azzurro, formato da casacca e calzoncini, e un cappellino di feltro. Il volto è senza maschera e senza trucco. Spesso ricopre il ruolo di servo sfaccendato, indolente e pigro, ma all'occorrenza sa essere agile e veloce.